

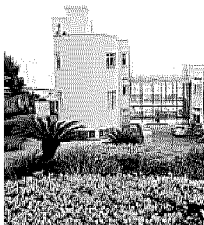
LA DENUNCIA ♦ Tagliate dal Ministero le risorse per il sostegno ai ragazzi ricoverati

"Scuola in ospedale" senza fondi, servizio in tilt

*Silvia, 15 anni, racconta: «Solo un'ora di insegnamento in tre mesi»
La prof: «Siamo agli sgoccioli, così viene negato il diritto allo studio»*

ANDREA FERRO

Silvia ha 15 anni e un nemico da combattere piuttosto tosto. Per vincere la sua battaglia Silvia deve lottare in trincea, senza potersi distrarre. Il suo fronte è attestato all'ospedale Gasslini di Quarto, a centinaia e centinaia di chilometri di distanza dalla sua casa e dalla sua terra. E' sottoposta a terapie continue e piuttosto faticose vissute con il conforto della sua splendida famiglia che le infonde coraggio. Ma anche Silvia è un tipo tosto che non retrocede di fronte alle difficoltà. Anzi. Come succede a tutti gli studenti, dalle Elementari alle Superiori, la permanenza in ospedale non deve (o meglio non dovrebbe e attorno al condizionale si avvita la morale di questa storia) pregiudicare la sua attività scolastica. Studiare significa mantenere aperto un canale fondamentale con il mondo esterno. Centrifuga



stimoli, crescita, impegno. E' un diritto costituzionalmente sancito.

Dal 2003 il Ministero competente (dall'acronimo che sembra tratto da un fumetto, Miur) ha varato il progetto "Scuola in Ospedale" rivolto appunto ai bambini e ai ragazzi che trascorrono periodi piuttosto lunghi in ospedale (su-

periori ai trenta giorni, ndr). Funziona così. Per ogni ospedale ci sono scuole di riferimento (di ogni grado) che attraverso un coordinatore elaborano un piano didattico specifico per lo studente. Cioè si stabilisce il numero di ore adeguato e le materie da seguire. A quel punto entrano in scena gli insegnanti inseriti in un pool di volenterosi disposti, in regime di straordinario, a svolgere questa attività di sostegno. Un compito che presuppone impegno e volontà. Occorre stabilire subito un rapporto con lo studente e con la scuola alla

quale è iscritto per concordare il programma. Per parlarli, condizione ineludibile visto che si tratta di un'attività codificata e legalmente valida, il Ministero stanziava fondi che la Regione integra con proprio denaro. Il problema è che da settembre non c'è più un soldo. E Silvia, la quindicenne che racconta il suo disagio, denuncia: «In tre mesi mi è stata assegnata soltanto un'ora da dividere fra Chimica e Biologia e per il 2012 non sono ancora disponibili fondi».

Il suo caso è quello di tutti gli altri ragazzi che si ritrovano nella stessa condizione. Sofia Pacini, coordinatrice del Progetto Scuola Ospedale per conto del Liceo "Montale", allarga le braccia sconsolata. «L'attività è agli sgoccioli, stiamo dando fondo agli ultimi spiccioli stanziati lo scorso anno...», dice. Colpa della crisi, dello spread. Certamente è un periodo di vacche magre ma al di là del

prosciugamento dei fondi forse si è sfasciata anche la sensibilità per le priorità. «Fino all'anno scorso si garantivano anche 10-12 ore settimanali per ogni studente, ora dobbiamo valutare caso per caso e centellinare le risorse che ci restano», spiega Sofia Pacini. E il 2012? «Non sappiamo nulla e attenzione senza

Impegnato
un pool di
insegnanti

Operano in
regime di
straordinario

fondi non possiamo garantire l'insegnamento, trattandosi di un servizio formale e legale deve essere codificato, per intenderci anche volendo non potremmo fare volontariato e comunque gli insegnanti aspettano ancora il pagamento delle ore dello scorso anno...». Questi ragazzi quindi rischiano di perdere l'anno scolastico? «Anche, certo. In ballo ci sono due diritti irrinunciabili. Quello a essere curati e quello allo studio. Senza risorse quest'ultimo viene negato a bambini e ragazzi che, forse più di altri, avrebbero bisogno di una certa attenzione».